

**Avvenire venerdì 16 maggio pag. 31**

DIBATTITO

## **Tutelare e aiutare la vita, ecco il nuovo femminismo**

*di Olimpia Tarzia \* Segretaria Generale Movimento per la vita italiano*

Martedì 20 maggio, alle ore 18, presso la Camera dei Deputati a Palazzo Marini a Roma, si svolgerà una grande manifestazione promossa dal Movimento per la vita dal tema “Per un nuovo femminismo” alla quale interverranno molte delle testimonial del mondo istituzionale, della cultura, dello spettacolo che hanno già aderito all’iniziativa.

Non posso negare che il termine “femminismo” non mi ha mai appassionato, anzi, a dir la verità non mi è mai particolarmente piaciuto. Sarà per la desinenza in “ismo” che denota sempre una certa deriva del concetto, sarà perché storicamente non mi appartiene, sarà, anzi, è fondamentalemente così, perché, nonostante alcuni innegabili risultati positivi, che naturalmente vanno consolidati, ho sperimentato la strumentalizzazione di tale movimento da parte di una certa area culturale che, arrogandosi il diritto di parlare a nome di tutte le donne, ne ha fatto una bandiera ideologica per propagandare un’immagine di donna nemica della vita, ben lontana dalla realtà.

Il femminismo che ho conosciuto, mentre si votava la legge 194 che ha legalizzato l’aborto in Italia, urlava i suoi slogan martellanti, con l’aggressività e l’intolleranza tipica di chi non cerca vere soluzioni, ma vuole solo imporre la propria opinione. Oggi, a distanza di 25 anni, quello stesso femminismo, ormai veterofemminismo, sempre più sclerotizzato, se possibile ancora più accanitamente, urla gli stessi, identici slogan con la stessa aggressività ed intolleranza di chi non vuole cercare vere soluzioni, ma continuare ad imporre il proprio modello culturale.

Oggi, a distanza di 25 anni, una piccola esperienza nata per cercare soluzioni e, nella convinzione che le difficoltà della vita non si risolvono sopprimendo la vita, per accogliere ed aiutare mamme in difficoltà per una gravidanza, è una realtà di oltre seicento centri sparsi sul territorio nazionale, che, tra Centri di aiuto alla vita, movimenti locali e case di accoglienza costituisce il Movimento per la vita italiano, migliaia di volontari, uomini e donne, per la maggior parte, donne.

Qual è dunque il vero femminismo?

Da un lato il tentativo freddo, tenace e sistematico di spezzare la profonda alleanza tra donna e vita, con l’inevitabile conseguenza di una rottura interiore profonda nella psiche femminile, che segna il cuore a volte irrimediabilmente e impoverisce sicuramente l’umanità intera, come avviene sempre quando ad un bambino non è data la possibilità di nascere. Bilancio ad oggi: più di quattro milioni di bambini cui si è impedito di vivere, di giocare, di rappresentare la speranza del futuro e, insieme con loro, centinaia di migliaia di donne ingannate, offese nella loro dignità.

Dall’altro il mettersi dalla parte della donna e della vita, insieme, scommettendo sulle inesauribili risorse che quella profonda alleanza porta con sé e richiamando la società e le Istituzioni all’assunzione di responsabilità che la tutela sociale della maternità comporta. Bilancio ad oggi: 55.000 bambini aiutati a nascere e, insieme con loro decine di migliaia di donne accolte e rispettate nella loro dignità.

Certo, non v’è dubbio che l’impegno per la tutela del diritto alla vita debba essere un imperativo per tutti, donne e uomini, e ciò va sempre sottolineato, ma è altrettanto certo che proprio perché, su questo tema, il dibattito culturale e politico nel nostro Paese è prevalentemente “al femminile”, condotto in assoluta prevalenza da quel veterofemminismo cui facevo riferimento, è urgente e necessario che emerga un nuovo femminismo, capace di esprimere una cultura sommersa, fortemente presente, ma senza voce.

Nello scrivere il Manifesto ho pensato a loro: alle donne coraggiose che hanno affrontato una maternità difficile e alle donne che le hanno aiutate a superare le difficoltà.

L'intenzione è di smantellare i luoghi comuni, suscitare interrogativi, inquietudini, provocare risposte e offrire l'opportunità di esprimersi in merito.

“Nella svolta culturale a favore della vita *le donne* hanno uno spazio di pensiero e di azione singolare e forse determinante: tocca a loro di farsi promotrici di un « nuovo femminismo » (Evangelium vitae, n.99)

Mano a mano che il Manifesto prosegue il suo cammino, trova sempre maggiori e significative adesioni, a volte impensate.

Certamente risponde ad una esigenza di verità e di giustizia ed invita ad un serio e coraggioso confronto culturale con tutti, contribuendo alla costruzione di una nuova cultura per la vita.

Tra le prime firmatarie del mondo dello spettacolo spiccano nomi quali Alexia, Ambra Angiolini, Claudia Cardinale, Maria Giovanna Elmi, Liliana Cossi, Lorella Cuccarini, Carla Fracci, Cecilia Gasdia, Loretta Goggi, Katia Ricciarelli, Gisella Sofio, Sabina Stilo, Ornella Vanoni,

Quattro sono i percorsi intrapresi: donne opinion leaders del mondo della cultura e dello spettacolo, donne impegnate nelle Istituzioni, dal Parlamento al più piccolo Comune d'Italia, di qualunque forza politica, donne del mondo accademico e del giornalismo e tutte le donne che vi si riconoscono.

Testo completo del manifesto e modulo per la raccolta firme è possibile scaricarlo dal sito [www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org) oppure telefonando al 0686328010.

Coraggio, allora, si può e comunque si deve mettere in campo ogni risorsa, non solo di assistenza ed aiuto concreto, ma anche culturale, capace di ascoltare e di far ascoltare quel grido silenzioso di una vita spezzata, di una maternità negata, di una società più povera.

E invertire la rotta.